

# Il centro Nazaret inaugura il primo ospedale di comunità

ALVISE SPERANDIO

Aprè il 1. febbraio, sarà gestito dall'Opera Santa Maria Una struttura "cuscinetto" tra il ricovero e la degenza

**SANITÀ MESTRE** Il primo febbraio aprirà al centro Nazaret il primo ospedale di comunità della terraferma veneziana. A gestirlo sarà la stessa Opera Santa Maria della Carità che fa capo al Patriarcato e a cui appartiene la struttura sanitaria di via Castellana. Spiega il presidente, il diacono Gianfranco Fiorin: «Saranno 30 posti al padiglione Papa Luciani per malati dimessi dall'ospedale dell'Angelo perché non più in fase acuta, oppure indicati dai medici di base se vi è una situazione di cronicità, che hanno bisogno di un ulteriore periodo di cura che però non può essere svolto a casa. In sostanza, sarà un ospedale cuscinetto, tra il ricovero vero e proprio e il ritorno a domicilio». **SERVIZI CONVERTITI** Non si tratta di 30 posti letto creati ex-novo, ma della riconversione di tre servizi

Alzheimer, lungodegenza e cosiddetto intermedio che sono stati dimessi. Dopo che la funzione di ospedale di comunità era stata prevista da una delibera regionale ancora del 2012, erano tre anni che l'Opera lavorava per l'**accreditamento** e la convenzione, che è stata firmata con l'Asl qualche giorno fa. «Per il primo mese continua Fiorin le spese di accoglienza saranno tutte a carico del Sistema sanitario nazionale. Se si rendesse necessario un periodo supplementare, il paziente comparteciperà per una parte. Non sarà però una lungodegenza. Questo servizio rappresenta per noi e per la città un salto in avanti in termini di qualità nella cura del malato. Confidiamo nel turnover per avere sempre tutti i posti letto occupati, condizione necessaria per l'equilibrio economico stesso della struttura». Condizione che, almeno sulla carta, appare alla portata se non altro in tempi in cui anche le statistiche ufficiali parlano di dimissioni sempre più veloci dall'ospedale. Così, se un paziente la cui situazione clinica si è stabilizzata, è bene che ancora per qualche settimana sia seguito da vicino da medici e infermieri prima di tornare a casa per il proseguo delle terapie, avrà ora a disposizione questo nuovo tipo di servizio. Che



rappresenta l' ultimo tassello della variegata offerta nell' ambito dell' aiuto alle persone fragili e sofferenti, messa in campo dall' Opera Santa Maria della Carità, che oggi conta 400 dipendenti e 450 ospiti. Gestisce, infatti, 132 posti alla casa di riposo del Centro Nazaret, dove ce ne sono altri 8 di hospice per malati terminali, 24 alla comunità Emmaus per il recupero dalle dipendenze, a villa Elena 30 di centro diurno per disabili, altri 20 per due comunità alloggio per minori e ulteriori 10 di centro diurno per minori disagiati e 10 per minori a casa Fatima. Ancora: 20 posti per pazienti psichiatrici ai Santi Giovanni e Paolo dove si trova anche un centro diurno per minori; 108 di casa di riposo a Santa Maria del mare, dove ci sono anche 10 residenziali per disabili fisici alla Madonna Nicopeja e altrettanti per psichiatrici adulti a Santa Maria del faro; e 9 posti per malati conclamati di Aids. «In questo contesto inseriamo l' ospedale di comunità, che sarà seguito da personale nostro conclude Gianfranco Fiorin È una nuova sfida che affrontiamo con lo spirito di sempre, forti della grande professionalità del nostro personale. Per tutti noi è motivo di orgoglio che alle verifiche delle autorizzazioni ci sia sempre assegnato il punteggio massimo di 100 su 100». © RIPRODUZIONE RISERVATA.